

III.L'economia del territorio

III. A. L'economia bondenese

Ci sono alcuni studi di settore che approfondiscono l'aspetto economico di Bondeno (del CDS, il mio già citato); qui ci limitiamo ad inserire alcuni dati aggiornati rilevanti ai fini del problema posto dalla ricerca.

Iniziamo dalla popolazione residente al 31-12-1994: il trend continua ad essere in calo (da 16.701 a inizio '94 a 16.638 a fine '94) dovuto ad un saldo negativo per quanto riguarda il rapporto nati-morti (211 contro 330), ma positivo per il saldo migratorio (311 contro 222).⁽¹⁾

Scendendo più in dettaglio, come risulta dalla tab.13,

Popolazione residente per sesso e classe di età a Bondeno al 31-12-1994 (percentuali)		
	M	F
0-4	2,7	2,2
5-14	6,8	6,1
15-19	5,6	4,6
20-29	15,4	12,8
30-39	14,5	12,9
40-49	14,1	12,7
50-59	12,9	12,9
60-64	7,3	8
65-74	14,1	16
75+	6,5	11,7
Tot. %	99,9	99,9
Fonte: CCIA A di Ferrara		

Tab. 13

la divisione per classi di età vede il prevalere della fascia oltre i 60, rispetto agli under 19, confermando la tendenza generale dell'Italia settentrionale. ⁽²⁾

¹ CCIAA di Ferrara, *Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara*, stampato in proprio, aprile 1995, p.12

² CCIAA di Ferrara, *Compendio statistico ferrarese 1990-91*, industrie grafiche di Ferrara, settembre 1994

Passando al grado di istruzione , Tab. 14, (comparato con quello Italiano) sottorappresentati sono i laureati e quelli in possesso di licenza media (presumibilmente per l'alto numero di anziani con solo la licenza elementare).

Residenti in Bondeno da 6 anni in poi per grado di istruzione			
	V.A.	V. %	Italia V. %
Laurea	385	2,35	3,6
Diploma	2872	17,53	18,2
Licenza media	4299	26,24	30,7
Licenza elementare	6215	37,94	45,4
alfabeti senza titolo	2448	14,94	0
analfabeti	164	1,00	2,1
Totali	16383	100	100

Fonte: CCIAA di Ferrara su dati censimento 1991

Tab. 14

Nella tab. 15 , che confronta i due censimenti del 1981 e del 1991, vediamo che, nonostante un calo in valori assoluti della popolazione attiva ³ (che rimane comunque minoritaria rispetto alla non attiva), c'è stato un aumento in percentuale di circa un punto; che è considerevolmente calata la popolazione attiva in agricoltura (concentrazioni fondiarie, meccanizzazione) e aumentata negli altri due settori, nel terziario anche in valori assoluti.

BONDENO: Popolazione attiva e non attiva per settore economico				
	1981		1991	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Residente	18284		16945	
attiva	7796	42,64	7445	43,94
non attiva	10488	57,36	9500	56,06
attiva nel primario	2049	11,21	1228	7,25
nel secondario	3275	17,91	3264	19,26
nel terziario	2472	13,52	2681	15,82

Fonte: CCIAA di Ferrara

Tab. 15

³ statisticamente la popolazione attiva comprende i disoccupati (264) e le persone in cerca di prima occupazione (272); la non attiva comprende studenti (1171), casalinghe (1167), ritirati (4798) e minori di anni 6 (1864)

Un dato quest'ultimo significativo vista la difficoltà della provincia di Ferrara ad offrire lavoro in questo settore (tab. 16):⁽⁴⁾

Indicatori di attrazione di occupazione giovanile nei servizi e in posizioni lavorative non manuali Graduatoria delle provincie dell'Emilia Romagna. (Media degli anni 1988, 1989, 1990). Maschi e femmine.						
Provincie	Tas	Cfs	Cfdl	Cfi	Sintesi delle posizioni	Massima attrazione nei servizi
Bologna	1	2	2	1	1	↓ Minima attrazione nei servizi
Parma	5	4	1	2	2	
Forlì	3	1	3	6	3	
Piacenza	4	3	6	4	4	
Ravenna	2	6	7	7	5	
Modena	6	7	4	5	6	
Reggio Emilia	8	8	5	3	7	
Ferrara	7	5	8	8	8	

Legenda:

Tas = Apprendisti occupati nei servizi sul totale dei giovani occupati come apprendisti.

Cfs = Contratti di formazione-lavoro nei servizi sul totale dei giovani occupati con contratto di formazione-lavoro.

Cfdl = Giovani con contratto di formazione-lavoro diplomati e laureati sul totale dei giovani occupati con contratto di formazione-lavoro.

Cfi = Giovani con contratto di formazione-lavoro occupati come impiegati sul totale dei giovani occupati con contratto di formazione-lavoro.

Nota: La posizione delle provincie è riportata secondo valori assoluti ordinati in modo decrescente.

Tab. 16

Nella tab.17 (elaborazione propria su dati CCIAA), vediamo confermato l'invecchiamento della popolazione attiva in agricoltura e la forte diminuzione anche in valori assoluti; una situazione pressoché stabile nell'industria e il lieve incremento del terziario, che rimane comunque minoritario rispetto al secondario.

⁴ Osservatorio del mercato del lavoro, *Scuola, Università, formazione professionale e mercato del lavoro. Rapporto 1993*, Regione Emilia Romagna p.469

Bondeno: Popolazione residente attiva per classi di età e settore economico. Censimenti 1981 e 1991

Età	AGRICOLTURA						INDUSTRIA						TERZIARIO												
	1981			1991			1981			1991			1981			1991									
	V.A.	V. %		V.A.	V. %		V.A.	V. %		V.A.	V. %		V.A.	V. %		V.A.	V. %								
14-19	37	1,92	9	0,73	224	6,90	163	4,99	66	2,78	53	1,98	211	10,97	157	12,79	953	29,34	975	29,87	519	21,86	607	22,64	
20-29	1289	67,00	654	53,26	1842	56,71	1927	59,04	1503	63,31	1756	65,50	387	20,11	408	33,22	229	7,05	199	6,10	286	12,05	265	9,88	
TOT.	1924	100	1228	100	3248	100	3264	100	2374	100	2681	100													

Fonte: CCIAA di Ferrara

Tab. 17

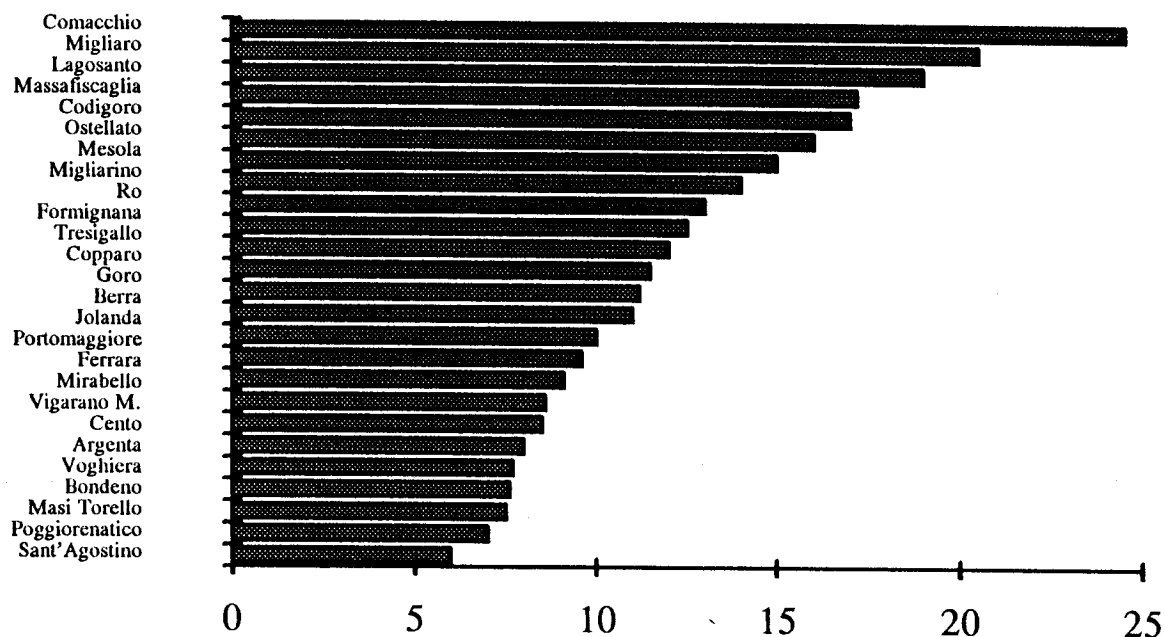
Guardando ai disoccupati più in dettaglio, tab.18, e sommandoli a quelli in cerca di prima occupazione, otteniamo 536 persone, pari al 7,2% degli attivi, un dato che ci colloca tra i comuni "privilegiati" della provincia (Graf.1),⁽⁵⁾ che rimane comunque all'ultimo posto tra quelle emiliane (tab.19) ⁽⁶⁾

Disoccupati a Bondeno al censimento 1991					
Disoccupati			In cerca di prima occupazione		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
107	157	264	109	163	272
536 su 7445 attivi (7,2%)					

Fonte : CCIAA di Ferrara

Tab. 18

Tasso di disoccupazione nei Comuni ferraresi nel 1991



Fonte: elaborazione di Stefano Masini su dati CCIAA.

Graf. 1

⁵ Distretto scolastico di Ferrara-Amm.ne Prov.le di Ferrara, *Kit di supporto all' équipe di insegnanti-orientatori nelle scuole medie di Ferrara*, CDS edizioni, gennaio 1994, p.104; in effetti il recente decreto legge n.232 del 14-6-1995 concede facilitazioni per l'assunzione ai giovani (relativamente alla provincia di Ferrara) dei comuni di Berra, Codigoro, Comacchio, Goro, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Ro Ferrarese.

⁶ Osservatorio..., *op.cit.*, p.470

Tassi di occupazione nelle provincie dell' Emilia Romagna (età 15-19 anni). Media anni 1988, 1989, 1990.		
Provincie	Posizione	Massima occupazione ↓ Minima occupazione
Modena	1	
Reggio Emilia	2	
Bologna	3	
Parma	4	
Ravenna	5	
Forlì	6	
Piacenza	7	
Ferrara	8	

Tab. 19

III. B. L'economia ferrarese

Riportiamo qui le considerazioni di sintesi contenute nel già citato rapporto: ⁷

I segnali di ripresa dell'economia ferrarese, già evidenziatisi negli ultimi mesi del 1993, sono andati irrobustendosi nel corso del '94, configurando in tal modo un'uscita non puramente episodica dalla lunga fase recessiva, iniziata nella nostra provincia nella seconda parte del 1991. Una ripresa ancora con larghe " zone d'ombra ", ma purtuttavia indubbia almeno sotto l'aspetto produttivo. L'indice assoluto della produzione industriale, nel corso del '94, è stato infatti di 5,6 punti percentuali (4,0 a livello medio regionale) superiore rispetto a quello dello stesso periodo dello scorso anno, mentre il tasso medio di utilizzo degli impianti (un indice relativo, rapportato alla potenzialità produttiva degli impianti stessi), raggiungendo l'80,6 % della capacità complessiva, si colloca 2,1 punti percentuali al di sopra di quello dell'anno precedente: si tratta di un incremento di rilievo (anche in questo caso superiore alla media regionale), tale da riportare questo indice oltre i valori medi del '91 che in seguito non sono più stati raggiunti (79.9 %).

La fase di recupero in atto nel '94 è stata resa possibile, in particolare, dalla migliorata impostazione della domanda interna (la cui componente più dinamica continua tuttora ad

⁷ CCIAA di Ferrara, *Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara*, stampato in proprio, aprile 1995, p.119-121

essere rappresentata dai beni di investimento, ben più di quelli di consumo, che anzi rimangono piuttosto deboli), oltre che nel persistente sostegno fornito dalle esportazioni. Queste ultime sono infatti aumentate nei primi 9 mesi, secondo i dati Istat più aggiornati, del 17.1% rispetto allo stesso periodo del '93. A livello medio regionale, la crescita è stata sostanzialmente omogenea (+ 16.9 %), pur se settorialmente diversificata: infatti ad un maggiore apporto del settore meccanico in regione, ha fatto riscontro una performance notevole di quello chimico nella nostra provincia. Chimica e minerali non metalliferi (cioè ceramica) sono appunto i settori provinciali che hanno dimostrato più dinamismo nell'export, nel corso dell'intero anno.

Dal mese di giugno, in particolare, la domanda interna si è notevolmente irrobustita a causa della esigenza, da parte delle imprese, di ricostituire gli stock di magazzino, mantenuti ancora piuttosto bassi nella prima metà dell'anno, ed anche la domanda estera ha registrato una decisa accelerazione, "grazie" anche ad un nuovo indebolimento: della nostra valuta nei riguardi del marco.

Il miglioramento del quadro congiunturale, analogamente del resto a quanto verificatosi a livello regionale, non si è tuttavia tradotto nel '94, nonostante alcuni indubbi segnali di miglioramento, in significativi effetti benefici sul fronte dell'integrazione salariale,⁸ il cui ricorso - tra interventi ordinari e straordinari dell'industria manifatturiera - è anzi aumentato del 13.7 % nel corso del '94, a seguito di una forte crescita dell'integrazione straordinaria. Tale fenomeno è peraltro indicativo delle perduranti difficoltà che il nostro tessuto produttivo, o almeno parte di esso, sta ancora attraversando, nonostante l'indubbia ripresa in atto; e nemmeno su quello dello stock occupazionale, che peraltro mostra qualche segnale di miglioramento. Infatti i lavoratori avviati, che nel corso del '93 erano diminuiti del 13,8 % rispetto all'anno precedente, sono aumentati nel '94 del 9.9 % (+ 13.8% per le sole attività extra- agricole). Purtroppo però anche i licenziamenti hanno registrato una crescita sensibile, pari all'11.8 %: nel complesso, nel corso dell'intero '94, il saldo tra lavoratori assunti e licenziati è stato positivo per 10.766 unità, con un miglioramento quindi rispetto all'anno precedente. Contestualmente, però, il numero dei disoccupati iscritti all' U.p.l.m.o, è aumentato del 10.4 %, con un forte incremento della disoccupazione femminile.

⁸ si presume che ci si riferisca alle "cassa integrazione salari" (nota mia)

Anche il contributo del settore agricolo (beneficiato da un forte aumento dell'export di prodotti agricoli non lavorati: + 17,9 % rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), presenta margini contenuti, ma inequivoci, di miglioramento, a dispetto di risultati strettamente produttivi non certo eclatanti, rispetto ai " consuntivi " dell'anno precedente: tali risultanze autorizzano ipotesi di crescita, in termini reali, della PLV provinciale di 1,5 / 2 punti rispetto al '93.

Lo stesso fenomeno della nati-mortalità imprenditoriale, efficacemente " fotografato " dal movimento delle imprese iscritte e cancellate dal Registro Ditte della Camera di Commercio, conferma che è in atto una inversione del ciclo congiunturale. Infatti, nonostante un sostanziale " pareggio " nel saldo complessivo, le società di persone, ed, ancor più, quelle di capitale, che costituiscono lo " zoccolo duro " della struttura economica, presentano significativi ed incoraggianti tassi di crescita. Soltanto le ditte individuali continuano a registrare un flusso negativo di nati- mortalità.

Rispetto all'andamento medio regionale si registra peraltro un tasso di natalità di nuove imprese sensibilmente più accentuato, anche se, per inciso, il nostro tasso di mortalità rimane ancora, nonostante la flessione di quest'anno, più elevato rispetto alla media regionale. Un dato negativo è comunque rappresentato dal calo delle imprese artigiane, il cui Albo, nel corso del '94, ha visto ridimensionarsi la propria consistenza da 10.107 a 9.971 ditte (- 1,35 %).

Infine, va rilevato che l'indubbio miglioramento del quadro congiunturale non ha comunque consentito di cancellare quelle numerose " zone d'ombra ", che ancora parzialmente ipotecano la reale consistenza e le effettive possibilità di durata della ripresa produttiva in atto. Prescindendo, appunto, dalla " emergenza " occupazionale, che sembra ora superata nella sua fase più acuta, non si è ancora verificato, all'interno del nostro tessuto economico provinciale, un sostanziale riequilibrio dei tassi di crescita tra le varie classi dimensionali di impresa: si è pertanto configurata nella nostra provincia una ripresa più selettiva ed "a macchia di leopardo" rispetto alla media regionale.

L'uscita dalla crisi continua in effetti a rimanere piuttosto lenta, incerta e contraddittoria per molte piccole e medie aziende. Gli effetti positivi della forte ripresa in atto in alcune grandi aziende della provincia (appartenenti al settore meccanico e della ceramica, in particolare) stentano infatti ancora a trasmettersi sull'indotto delle piccole imprese e di quelle artigiane.

Per il futuro così si esprime il CDS: ⁹

" Nonostante la debolezza della provincia ferrarese e la recessione del 1992-93 le prospettive occupazionali della fine del decennio sono abbastanza rosee. Parliamo della fine del secolo perché sarà allora che entreranno nel mercato del lavoro i ragazzi che frequentano oggi la terza media (anno sc. 1993-94) e che solo nel 2000 si presenteranno sul mercato del lavoro; ma anche per quelli che frequentano la 5^a superiore l'entrata nel mercato del lavoro avverrà nell'anno 1996, se consideriamo l'anno del militare o di un tempo medio di circa un anno nel trovare lavoro. Le ragioni di questo cauto ottimismo sono legate alla forte caduta demografica che è avvenuta a Ferrara (ma anche in Emilia e nel Nord Italia) negli anni '70 (proseguita negli anni '80), la quale ha praticamente dimezzato la leva dei giovani ferraresi. È vero che negli ultimi 20 anni è molto mutato il comportamento delle giovani donne rispetto al lavoro, nel senso che a differenza delle loro madri ormai quasi tutte cercano un lavoro per tutta la vita, sino alla pensione, appena finiti gli studi. Molte delle loro madri uscivano invece dal mercato del lavoro subito dopo aver fatto il primo figlio o al massimo dopo aver fatto il secondo. Oggi non è più così, non solo perché si fanno meno figli ma perché le giovani donne vogliono lavorare tutta la vita per avere una indipendenza economica, una propria autonomia ed una realizzazione anche tramite il lavoro. In questo modo è molto cresciuta la partecipazione al lavoro delle donne, a differenza degli anni '60 e '70 che vedevano un mercato del lavoro prevalentemente maschile. È anche questa la ragione per cui negli ultimi 10 anni nonostante l'occupazione sia cresciuta non poco, è salita anche la disoccupazione: le giovani donne, infatti, quando non lavorano non si considerano più casalinghe ma disoccupate e anche per questo diverso atteggiamento delle giovani donne il tasso di disoccupazione è aumentato. Da dove nasce allora questo cauto ottimismo per i nostri studenti ferraresi? Nasce dalla flessione demografica. Bisogna infatti considerare che sappiamo con certezza il numero di coloro che entreranno nel mercato del lavoro dal 2000 al 2012 (l'entrata media sul lavoro avviene a 20-22 anni). I 21enni ferraresi saranno nel 2000, 2.750 e nel 2007 1.999 rispetto ai 4700 del 1993:

⁹ Distretto scolastico di Ferrara-Ann. Prov.le di Ferrara, *Kit di supporto all' équipe di insegnanti-orientatori nelle scuole medie di Ferrara*, CDS edizioni, gennaio 1994, pp.43-45

negli anni passati erano sopra le 5 mila unità. Il fatto di dover dare lavoro a circa la metà dei giovani di quanto non sia avvenuto nel corso degli ultimi 40 anni migliorerà ovviamente le possibilità di trovare lavoro per tutti i ferraresi. Perché le difficoltà a trovare lavoro fossero analoghe a quelle odierne (peraltro minori del passato) bisognerebbe ipotizzare una forte caduta dell'occupazione complessiva ma è difficile pensare che ciò possa accadere. Se le cose difatti andranno male dovremmo assistere ad una stagnazione dell'occupazione complessiva, ma anche in questo caso tutti i nati a Ferrara dal 1980 in poi troverebbero un posto di lavoro, in quanto il sistema economico provinciale assorbe ogni anno circa 5 mila nuovi occupati che rimpiazzano coloro che vanno in pensione. La caduta demografica consentirebbe anche ad un numero maggiore di donne adulte senza lavoro di trovare un'occupazione e da una certa data in poi (dal 2000) assisteremo probabilmente anche ad una forte immigrazione di extracomunitari (africani o dall'est) a causa dei sempre maggiori "vuoti" che si avranno nell'offerta locale di lavoro. Nessuno può fare il "pasticciere del futuro", ma la certezza sui dati delle previsioni demografiche ci aiuta a disegnare scenari, che potrebbero certo anche essere smentiti, ma che ci pare corretto proporre al fine di meglio attrezzarsi alle sfide future. In provincia di Ferrara le occasioni di lavoro più rilevanti saranno ancora nelle professioni tradizionali (i mutamenti avvengono con maggiore lentezza di quanto non si dica) come impiegati amministrativi e muratori, autisti, operaie dell'abbigliamento, colf, commessi e commercianti, rappresentanti di vendita, infermieri, operai meccanici, alimentari, impiegati tecnici, elettricisti, geometri, periti, etc; ma in tutte queste professioni stanno avvenendo mutamenti significativi sia nel contenuto della professione (che richiede più competenze di un tempo), sia nella capacità di saper lavorare insieme ad altri, di organizzarsi, di avere spirito di iniziativa, maggiori conoscenze di base (inglese e informatica). Abbiamo allegato un elenco delle professioni più richieste... " dall'88 al '95 (la domanda di flusso è quella sostitutiva : *turn over*, pensionamenti ecc., più la aggiuntiva: nuovi posti) ¹⁰

¹⁰ *Ibidem*, p.110

Ordinamento decrescente delle 53 professioni secondo la domanda totale di flusso nel periodo 1988-1995. Provincia di Ferrara (unità)	
Impiegati amministrativi di concetto e direttivi	2772
Muratori, manovali e lavoratori manuali	2503
Professioni inerenti ai trasporti	2502
Impiegati amministrativi d'ordine	2142
Autisti (taxi, bus, autocarri)	1989
Pellicciai, camiciai, tessili, confezioni, ecc.	1216
Colf, domestici, bidelli, commessi, uscieri, ecc.	1532
Esercenti di negozio, commercianti	1444
Assist. di vendita, commessi, rappresentanti	1354
Infermieri medici e tecnici sanit. (tac, ecografo, ecc.)	1028
Panettieri zuccherieri, ecc.	1142
Tornitori, fresatori	1087
Impiegati tecnici ed esperti (tratt. rifiuti, informatica)	917
Elettricisti, elettrotecnici	808
Geometri, periti, dir. tecnici	814
Parrucchieri, smacchiatori, tintori, estetisti	770
Meccanici, montatori generici vari	668
Insegnanti e assimilati	767
Cuochi, camerieri, baristi, inservienti	726
Sorveglianti app. chimici e simili	657
Mobilieri, carpentieri	586
Esercenti di bar, alberghi e assimilati	492
Saldatori, lamieristi e carpentieri in ferro	476
Polizia, carabinieri, vv.fl. e assimilati	404
Imprenditori e direttori di imprese	400
Facchini e altri lavoratori dei trasporti	394
Idraulici e termoidraulici, stagnini	393
Medici (soprattutto oncologi, gerontologi, dermatologi, ortopedici)	300
Spazzini pulitori e assimilati	283
Calzolai, pellettieri, conciatori	267
Giornalisti, artisti, pittori e musicisti	208
Profess. inerenti all'agricoltura	205
Agronomi, veterinari e biologi, periti agrari	202
Operatori di computer	200
Compositori, fotografi, tipografi	197
Commercialisti e assicuratori	185
Ceramisti, fornaciai, vetrai	183
Avvocati, procuratori legali	132
Assistenti sociali, interpreti, traduttori	128
Imballatori e assimilati	127
Operai tessili	110
Lavor. agricoli generici o specialisti	102
Ingegneri	100
Lav. agricoli spec. (vivaisti, seminaisti)	100
Docenti universitari, ricercatori	100
Fotografi e fototecnici	100
Analisti e programmatori di computer	100
Restauratori, scultori, pittori, designers, ecc.	100
Rappresentanti e mediatori del credito, fin. e ass.	100
Fonditori, laminatori, lamieristi, carrozzeri	98
Conduttori vari di aziende agricole	96
Membri dei corpi armati dello stato	93
Esercenti e gestori agenzie varie dello spettacolo	91
Noleggiatori di mezzi di trasporto	63
Fotomodelle, guide, ecc.	56
Tecnici radio TV, cinema	50
Economisti, analisti di mercato, statistici	50
Installatori impianti telecomunicazioni	50
Membri del clero e assimilati	43
Add. ai servizi non altrove class.	41
Ufficiali di coperta, motoristi e fuochisti	37
Selezionatori, condizionatori	21
Piloti, motoristi di bordo, motoristi	21
Pescatori	20

Fonte: elaborazione CDS su tipologie Istat, 1981

Tab. 20

In particolare per Bondeno, un recente studio dello stesso CDS¹¹ valuta quali posti (ipotizzandone la permanenza) si renderanno disponibili i prossimi anni per il semplice ricambio demografico (Tab. 21).

Attività dei lavoratori del comune e stima del fabbisogno di occupati nei prossimi 5 anni			
Occupati nel Comune	Val. %	Attività svolta	Stima del Fabbisogno 1996-2000
619	13,1	Coltivazioni miste cereali e seminativi	93
263	5,59	Fabbric. strutture metall. parti di stru.	39
211	4,4	Fabbricazione di zucchero	32
201	4,2	Colture frut. diverse prodotti per bevan.	30
143	3,0	Confezione di vestiario esterno	21
137	2,9	Fabbric. instal. macch lavor. mate. pla.	21
136	2,9	Lavori generali costruzione edifici	20
132	2,8	Ospedali e case di cura generali	20
120	2,5	Fabbricazione pullover, cardigan e altri	18
102	2,2	Fabbricazione di ricami	15
82	1,7	Lavori di meccanica generale c/terzi	12
82	1,7	Attiv. orga. legis. esecu.centri.local	12
79	1,6	Trasporto merci su strada	12
74	1,6	Fabbricazione prodotti ceramici refrattari	11
70	1,5	Bar e caffè	11
61	1,3	Coltivazione di cereali	9
58	1,2	Istruzione primaria: scuola elementari	9
56	1,2	Servizi dei saloni di parrucchiere	8
55	1,2	Fabbricazione di prodotti di panetteria	8
50	1,1	Fabbricazione pompe e compressori	8
49	1,0	Fabbricazione cisterne e serbatoi contenitori	7
49	1,0	Ristoranti, pizzerie, trattorie, osterie	7
44	0,9	Tinteggiatura e posa in opera di vetrate	7
44	0,9	Riparazioni meccaniche di autoveicoli	7
42	0,9	Fabbricazione macchine per agricolt., silvi, zoot.	6
42	0,9	Istruzione secondaria I grado: scuola media	6
40	0,8	Installazione impianti idraulico-sanitari	6
37	0,8	Noleggio macchine agrico. conto terzi	6
37	0,8	Fabbricazione porte e finestre in legno	6
36	0,8	Attività delle poste nazionali	5
35	0,7	Allevamento bovini e bufalini, prodot.lat.	5
35	0,7	Installazione di impianti elettrici	5
32	0,7	Organizzazione economiche	5
31	0,7	Coltivazione di ortaggi	5
29	0,6	Fabbricazione articoli da viaggio, borse	4
29	0,6	Commercio al dettaglio dei supermercati	4
27	0,6	Assistenza sociale residenziale	4
26	0,5	Commerc. detta. prodo.alimen. altri eser.	4
26	0,5	Drogherie, salumerie, pizzicherie e sim.	4
24	0,5	Commercio dettaglio confezioni per adulti	4
23	0,5	Fabbricazione imballaggi in materie plastiche	3
23	0,5	Fabbricazione radiatori, caldaie per riscald.	3
22	0,5	Intermed. commerc.special. prod.particol.	3

Fonte: elaborazione CDS

Tab. 21

¹¹ CDS, L'economia di Bondeno, bozze di stampa, maggio 1995

CONCLUSIONI

Riepilogando quanto visto nei capitoli precedenti, possiamo affermare che, dal punto di vista dei numeri, relativamente al bacino di utenza da noi considerato, gli alunni potenziali (nonostante il calo demografico) esistono.

La rete dei trasporti, vedi fig.2, collega (anche se gli orari si possono rivedere) Bondeno con Poggio Rusco, Sermide, Felonica, Ferrara, attraverso la Ferrovia Suzzara-Ferrara; con Ostiglia, Bergantino, Castelmassa, Salara, Ficarolo, con autoservizi privati; con Cento, Finale E., S.Martino Spino attraverso l' ACFT che tocca anche località minori della provincia.

Detto questo si tratta di intervenire con un' opera di informazione (e di contro-informazione ¹) per sensibilizzare gli alunni delle scuole medie attraverso gli strumenti previsti dalla normativa: docente orientatore, piano di istituto.

Il rinnovamento (progetto '92) che ha investito gli istituti professionali è senz'altro un punto di merito che dovrebbe favorirne lo sviluppo, ma, paradossalmente, il maggior impegno richiesto finisce col costituire un handicap, almeno finché l'immagine di questo tipo di scuola sarà legata a valori di "basso profilo" dell'utenza.²

Dal punto di vista burocratico-amministrativo l'istituzione di nuove scuole (o soppressione, fusione, accorpamento di esistenti) è regolata ogni anno da una apposita circolare ministeriale e relativa ordinanza ministeriale, che per l'anno 95/96 è uscita a novembre.

Per i noti motivi dei tagli alla spesa pubblica, già da qualche anno non si parla di istituzioni di nuove scuole (anche nell'ultima C.M. n.316 e O.M. 315); pertanto, per Bondeno si può ipotizzare soltanto una sede coordinata di altro istituto provinciale.

Considerando le sedi di Ferrara e Cento (cfr.I C), esse si equivalgono per dimensioni, ma la sede di Ferrara ha già molte sedi coordinate di cui occuparsi; varrebbe anche la pena di

¹ pensiamo al caso dei 18 iscritti di Bondeno al Liceo Scientifico di Finale

² il caso dell'Istituto Einaudi sembra confermarlo

verificare l'ipotesi (visto che l'Einaudi è pur sempre un istituto professionale) di inserimento al suo interno.³

Quanto all'indirizzo la scelta è abbastanza difficile: dalla tab. 12 abbiamo visto quali siano le possibilità e quali siano già attive sul territorio; si tratta di vedere se privilegiare il presente (non solo alla luce delle scelte scolastiche, ma anche del futuro lavorativo) o cercare di anticipare il futuro.⁴

"L'applicazione di una strategia duale si sostanzia in tre momenti. Vi è anzitutto il **dominio del presente**, l'esigenza di condurre un'azione coordinata e collettiva basata sulla visione di come gestire oggi...

In secondo luogo, è necessario **programmare il cambiamento**: non reagire tempestivamente ai cambiamenti è una delle più sicure ricette per l'insuccesso...

E' solo in questo modo che è possibile padroneggiare la terza componente della strategia duale, vale a dire, l'**appropriazione del futuro**, che, a sua volta, richiede la capacità di riconoscere e interpretare modelli, di elaborare una visione strategica e infine di gestire effettivamente il cambiamento".

Tradotto in pratica, nel nostro caso, gli indirizzi attualmente "vincenti" sia dal punto di vista delle preferenze degli alunni, sia della loro consistenza numerica presso le scuole, sia della capacità occupazionale sono il meccanico e l'elettronico.

³ non necessariamente nello stesso edificio: si pensa piuttosto a locali da reperirsi presso lo IAL

⁴ il problema viene illustrato nel libro di Derek F. Abell, *Strategia duale. Dominare il presente, anticipare il futuro*, ed. Il Sole-24-Ore, 1995 presentato da un articolo di A.Martelli a p.22 del quotidiano omonimo del 23 luglio 1995, di cui sopra citiamo alcuni passi

La tab. 22 qui riportata indica l'attuale fabbisogno di personale (circa 5000 unità più altre 10000 nell'indotto) per i quali si pensa di fare ricorso a manodopera meridionale. ⁵

Dove manca il personale		
Suddivisione per mansioni aggregate di figure professionali (Dati in %)		
Fascia alta	Progettisti meccanici, tecnici di produzione, trasferisti (montaggio e assistenza all'estero)	18
Fascia media	Conduttori di impianti, manutentori meccanici ed elettronici	24
	Operatori macchine automatiche e a controllo numerico	18
	Montatori meccanici ed elettronici, attrezzisti	15
	Operatori macchine utensili (fornitori, fresatori, alesatori), saldatori, carpentieri	15
Fascia bassa	Addetti polivalenti di produzione, operai generici settore meccanico	10

Tab.22

Il problema è però che questi posti di lavoro sono legati al particolare momento di competitività dell'Italia sull'estero per la svalutazione della lira e il blocco dei salari dal luglio '93 più che alla qualità del prodotto,⁶ per cui, in prospettiva, tali posti di lavoro (spesso in turni disagiati) non sono affatto garantiti per il futuro.

⁵ dati provenienti da aziende manifatturiere aderenti a Federindustria Emilia Romagna riportati nell'articolo di E.Bonicelli, L'Emilia a caccia di operai al Sud, ne "Il sole-24ore" del 22/7/95, p.12

⁶ Cfr. G.Amendola-A.Perrucci (a cura di), L'Italia nella competizione tecnologica internazionale, F.Angeli 1995 pp.446 e anche G.Dioguardi, I prezzi stracciati soffocano la qualità, in "Il sole-24ore" del 26-7-95

In questa situazione occorre quindi una forte flessibilità del sistema formativo e occupazionale se si vuole rimanere al passo: la struttura del Progetto '92, sulla carta, sembra avere questo requisito e il sistema produttivo è riuscito finora a superare altre crisi.

Sforzandoci di essere ottimisti e di supporre che le cose vadano come si presume nei paesi "sviluppati", i settori che dovrebbero avere una crescita (scegliendo all'interno delle specializzazioni IPSIA) sono le telecomunicazioni e i servizi sociali: il primo per la sempre maggiore importanza (strategica ed economica) delle reti per dati e il secondo per il progressivo venir meno dell'assistenza pubblica in materia; dei due quello delle telecomunicazioni ha il "vantaggio" di avere il biennio comune all'elettrico-elettronico, contemperando così le due esigenze di attenzione al presente e al futuro.⁷

⁷ ma anche lo svantaggio di essere piuttosto "generico"; entrambi gli indirizzi, poi, riguardando settori "di punta", presuppongono un forte sviluppo economico generalizzato per avere un mercato e questa è una scommessa dalle quotazioni quanto mai incerte.